

sembrino, risentono del gusto veneziano quale riscontreremo in molte abitazioni di Retimo e del suo territorio.

Castellania di Malvesin. — Il convento di *Savathianà* mostra di non risalire più addietro del secolo XVIII, sebbene la sua chiesa della Madonna porti la data del 1635 e l'indicazione del 1596 sia scolpita sul piccolo ponte⁽¹⁾ che mena alla cappella di S. Antonio. La sede originaria del monastero era a S. Saba, nel versante di *Roghdhià*⁽²⁾.

Un catasto del 1610 elenca nella periferia dei villaggi di *Kadhiniù* e di *Akhlàdha* il piccolo convento di S. Giorgio con due celle, il monastero della Madonna di Deligarà, le cinque celle di S. Maria di Fraschià⁽³⁾, e le due chiese e tre celle del convento di S. Pelagia⁽⁴⁾: quivi, non lungi dalla riva del mare, si conserva tuttora una casupola ornata di lapide con due stemmi capovolti⁽⁵⁾.

Nel monastero rovinato di S. Antonio a *Kato Tiliso* non restano che pochi ruderi. E insignificante è il convento di Gerusalemme, che è una derivazione di quello abbandonato di S. Maria di *Ghavalara*, non lungi da *Korfès*, presso cui risiede tuttora un monaco. Nel secolo XVIII fu sede del vescovo greco di Knossos.

Al monastero di S. Giorgio di *Ghorgholaini*, notevole soltanto per la fon-



FIG. 86 — *ASÒMATO.
UNA FINESTRA DEL CONVENTO. (626).

(1) Collez. fotogr. n. 638.

(2) Il Corner elenca un « *monasterium S. Sabbae abbatissae de Savathiani* » (F. CORNELIUS, *Creta cit.*, I, 222), che non sapremmo se identificare con questo o col precedente.

(3) Dell'abbazia di Fraschià, non lungi dalla rupe

ove sorse la fortezza del Paleocastro, è già ricordo del resto nei secoli XV e XVI (S. FEYRABEND, *Reisbuch des heiligen Lands*, Franckfort, 1548, pag. 37; V. A. S.: *Senato Mar*, XVIII, 64*).

(4) V. A. S.: *Archivio del Duca*: senza marca.

(5) Collez. fotogr. n. 636.